

E ora giù le mani dal sapere:

L'iniziativa

Silvio Berlusconi parla di principi (da che pulpito!) e insulta la scuola pubblica e gli insegnanti. Il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini invece di chiedergli conto e/o dimettersi, difende il premier andando ad infoltire la già nutrita pattuglia degli avvocati del premier.

Ma sono in tanti a indignarsi e a chiedere, non comizi, ma politiche a favore della scuola pubblica, cioè della scuola per tutti. Dal nostro giornale parte un appello e una raccolta di firme a difesa della scuola pubblica, e per dire che è inaccettabile oltre che paradossale che il capo di un governo attacchi frontalmente uno dei perni del Paese che rappresenta e che dovrebbe governare. Allo stesso tempo non si può stare zitti di fronte all'offesa portata a migliaia di insegnanti che, grazie a questo governo, hanno subito tagli alle retribuzioni e ai diritti e ogni giorno vedono deperire le loro scuole vinte dalla scarsità di risorse e avvilita da riforme inutili oltre che dannose.

L'appello (il testo è nella pagina a fianco) è stato raccolto da personalità della cultura, del sindacato, della politica. Aderiscono, tra gli altri, Don Luigi Ciotti, Marco Rossi Doria, Nicola Vassallo, Luca Formen-ton, Raffaele Cantone, Vittorio Lingiardi, Evelina Christillin, Chiara Valerio, Mila Spicola, Goffredo Fofi, Luigi Manconi, Fabrizio Gifuni, Moni Ovadia, Sonia Bergamasco, Pippo Del Bono, Vincenzo Consolo, Lirio Abbate, Emma Dante, Giancarlo De Cataldo, Roberta Torre, Mimmo Pantaleo, Benedetto Verrecchi, Beppe Sebaste. A questi primi firmatari (l'elenco completo su www.unita.it) si sono aggiunte in poche ore le firme di circa cinquemila lettori dell'Unità on line. ♦

IL CORSIVO

Sul Forum

«Le mani sulla conoscenza, il futuro». Su questo tema troverete l'intervento della responsabile Pd della scuola, Francesca Puglisi, a pag. 21



Adesioni e interventi

MARCO ROSSI DORIA

Oggi tutti gli adulti - credenti, non credenti, genitori, docenti, educatori di ogni luogo - stanno affrontando la crescente comune difficoltà di una crisi di valori e modelli che rende faticoso educare e ogni giorno chiunque ricopra la funzione educativa sa che il bene di milioni di bambini e ragazzi sta nella responsabile ed equilibrata ricerca della concordia tra adulti. La scuola è luogo di sapere, ma oggi anche grande palestra di ricerca di parole e azioni che uniscono socialità sana tra molte generazioni, presidio di regole e limiti e crocevia di opportunità, studio e impegni comuni. Istigare la divisione tra scuole, tra genitori, tra docenti e famiglie è un atto di estremismo politico e irresponsabilità civile e umana che i nostri figli e l'Italia non possono e non devono permettere. (Insegnante e scrittore)

CHIARA VALERIO

Le proteste del personale scolastico (precario e di ruolo) degli studenti, di milioni di persone che stanno nella (e intorno alla) scuola rende manifesto che il problema politico sotteso al problema economico sociale, è la gestio-

ne della conoscenza in quanto risorsa e ricchezza, in quanto bene collettivo potente e condizionante lo sviluppo di una società. Proprio per questo, amministrare questa ricchezza-risorsa, impone la definizione di un quadro politico, prima che economico. Dichiarare che la scuola pubblica non educa vuol dire rappresentare le risorse come costi. E dunque come tagli a venire. Ulteriori tagli a venire. (Scrittrice)

PAOLO MASINI

Ad essere soli in questi mesi sono docenti, dirigenti, personale Ata che tentano "a mani nude" di porre un argine a questa pseudo riforma facendo talvolta anche l'impossibile. Ad essere sole tra qualche anno saranno intere generazioni figlie di questi anni. La distruzione "mirata" della scuola pubblica passa attraverso lo smantellamento della formazione pedagogica, dell'attenzione ai più deboli, del finanziamento della manutenzione scolastica. Rendere le scuole meno accoglienti significa smontare un sistema di garanzie che andava migliorato, non distrutto. Così farà aumentare l'aridità sociale e la dispersione scolastica che soprattutto nelle regio-

ni più a rischio si trasformerà di fatto in facile manovalanza per la malavita organizzata. Quando lo scalino sociale comincia a formarsi a partire dall'infanzia, inevitabilmente con gli anni, si trasformerà in un baratro insormontabile, con conseguenze facilmente immaginabili. La politica "dei pensieri lunghi" investe in formazione in ogni parte del pianeta, anche e soprattutto in periodo di crisi. Facciamo l'impossibile qui e ora per invertire la rotta. Lo dobbiamo a noi e ai nostri figli. (Vicepresidente Commissione scuola Roma Capitale (Pd))

FABIO GIAMBRONE

Le dichiarazioni del premier sono inaccettabili e offensive per la categoria dei docenti della scuola pubblica, che da sempre educa i giovani a crescere autonomamente e a sviluppare una critica costruttiva nei confronti dei problemi e delle piaghe della società di oggi. Le sue parole sono soltanto una provocazione all'intero corpo scolastico pubblico, tendenti a sminuire la dedizione e la professionalità di chi si impegna quotidianamente a creare un percorso di crescita culturale e morale dei giovani. Queste professionalità per noi rappresentano un pa-